



DANTE A SCUOLA A SCUOLA CON DANTE

Un percorso formativo
nel Settecentenario dantesco

A cura di Michela Chicco e Bruno Mellarini
Prefazione di Luca Serianni

Indice

Premessa	9
<i>Luciano Covi</i>	
Introduzione	11
<i>Michela Chicco e Bruno Mellarini</i>	
Prefazione	17
<i>Luca Serianni</i>	
Alcuni esempi della presenza della matematica nell'opera di Dante Alighieri	21
<i>Bruno D'Amore</i>	
Primi passi con Dante Alighieri	31
<i>Veronica Ujcich</i>	
In viaggio con Dante nella scuola primaria	49
<i>Anna Soldavini</i>	
«l' mi son uno che quando amor mi spira, noto». Dante tra biografia e opere	57
<i>Linda Cavadini</i>	
Comprendere Dante: ovvero come le strategie del laboratorio di lettura attivano le competenze dei lettori	67
<i>Daniela Pellacani</i>	
Condividere Dante. La costruzione e la comunicazione della comunità di lettura	75
<i>Stefano Verziaggi</i>	
I maestri di Dante. La didattica della <i>Divina Commedia</i>	85
<i>Itala Tambasco</i>	

Imparare a scrivere versi con Dante	99
<i>Umberto Brunetti</i>	
“Fuor del cammin vecchio”: la didattica della <i>Commedia</i> con le risorse digitali	109
<i>Licia Landi</i>	
“Dante a scuola. A scuola con Dante” Intervista a Luca Serianni	121
<i>Bruno Mellarini</i>	
Profili degli Autori	125

Primi passi con Dante Alighieri

di Veronica Ujcich

1. Introduzione

In questo intervento si cercheranno di individuare possibili obiettivi e limiti della scelta didattica di presentare la *Divina Commedia* a bambini di scuola primaria. Saremo accompagnati nel percorso da alcune proposte editoriali rivolte direttamente a bambini e ragazzi e dalla presentazione di un'esperienza didattica.

Può essere utile accennare brevemente al difficile rapporto tra la scuola e “i classici”, comprendendo con questo termine sia i classici per ragazzi che i classici *tout court*. Per molti anni i testi appartenenti al canone letterario, in forma integrale o in forma di riscritture, riduzioni o adattamenti,¹ oppure pubblicati in edizioni scolastiche (quindi con un apparato di note, commenti, schede, esercizi e verifiche) sono stati gli unici testi di lettura offerti dalla scuola. Una scelta, questa, che mirava alla perpetuazione del canone e che era orientata da gusti e idiosincrasie degli adulti, prescindendo completamente dagli interessi e dalle competenze effettive degli alunni ai quali si continuava a imporre tutto ciò che si riteneva fosse “doveroso” conoscere. Contro la pratica diffusa di presentare solo classici, e spesso in edizioni, riduzioni o riscritture di qualità dubbia, si stanno esprimendo da decenni gli studiosi e le studiose di educazione alla lettura, forti anche di cataloghi, sempre più

¹ Per quanto riguarda una possibile definizione dei termini si veda la chiara distinzione di Baccalario (Baccalario, Sgardoli, 2018, p. 26): «Per chiarire, ritengo *riduzione* un'operazione sul corpo del testo; *adattamento* un'operazione sul linguaggio e/o sul contenuto; *riscrittura* la reinterpretazione da parte di un autore di un testo classico attraverso la sua voce, il suo stile, la sua cultura. Quest'ultimo passaggio presuppone una rielaborazione, una soggettività che nella riduzione o nell'adattamento risulta meno impattante». Sulla differenza tra riscrittura e riduzione si può leggere anche la distinzione di Marconi (2021, pp. VI-VII) ripresa in De Santis (2021c, p. 116): «per me “riscrittura” è una traduzione in cui chi riscrive interpreta almeno in parte l'originale, ne dà una sua lettura. È un saggio critico *en travesti* e la voce di chi riscrive si fa sentire. [...] Al contrario, per me la “riduzione” tende a limitarsi a raccontare la trama dell'opera, mera concatenazione di eventi. E naturalmente ha le radici nell'idea che un'opera letteraria corrisponda alla sua trama, ovvero che si possa raccontare *quella stessa storia* con meno parole».

ampi e adatti alle diverse esigenze, della moderna editoria per bambini e ragazzi che può giovare anche di titoli molto stimolanti provenienti dall'estero e presentati in traduzione al nostro giovane pubblico. D'altro canto alla base di questo cambio di rotta c'è anche un diverso concetto di classico che ne rinnova, sotto un'altra luce, l'importanza: i classici sono i testi che resistono nel tempo, ma non più perché scelti e imposti da altri per trasmettere i valori di una determinata cultura alle generazioni successive bensì, con una visione più soggettiva e personale, in quanto "riconosciuti autonomamente"² perché hanno qualcosa da dire a ciascuno di noi a prescindere dall'epoca alla quale apparteniamo e possono quindi contribuire alla nostra formazione. Non imposti ma scelti significa anche amati anziché detestati, come scrive Calvino (1991, pp. 12 e 15): «Si dicono classici quei libri che costituiscono una ricchezza per chi li ha letti e amati. [...] Non si leggono i classici per dovere o per rispetto, ma solo per amore [...] e se la scintilla non scocca, niente da fare».³ I classici continuano quindi ad essere importanti per la formazione di ciascuno, ma

a condizione che la loro lettura sia frutto di un'adesione spontanea e di una libera scelta. Perché un classico diventa "afono" quando si è "costretti" a leggerlo per un'imposizione adulta. [...] ogni persona [...] ha il diritto di *scegliere liberamente i propri classici di elezione*, quelli verso i quali sente una profonda attrazione. È quindi dannoso e controproducente imporre - a scuola o a casa - opere classiche che gli adulti considerano imprescindibili per importanza culturale. Letti contro voglia e per imposizione - magari con schede di analisi testuale - producono repulsione e rimozione anziché offrire occasioni di crescita umana e di interesse verso la lettura. (Blezza Pincherle, 2020, pp. 42-43)

I bambini sceglierebbero autonomamente di leggere Dante? Come possiamo avvicinarli ai classici in modo interessante ed efficace senza correre il rischio di provocare precocemente repulsione verso testi che potrebbero, più proficuamente, scoprire più avanti?

È inoltre necessario affrontare un'altra questione preliminare: il rapporto con il testo, qualora, come sottolineato dagli studi sulla ricezione, il lettore acquisisca un ruolo di primo piano nella costruzione del significato, nel rispetto di "norme e regole del gioco testuale" (Ferrieri

² Blezza Pincherle (2020, p. 31): «Per Hans-George Gadamer il "classico" è un perfetto esempio di autorità che viene *riconosciuta volontariamente*, che non s'impone con la forza, ma in virtù delle sue qualità e della sua capacità di *dirci qualcosa nonostante la distanza temporale* che ci separa da esso». Il riferimento è a Gadamer (2001).

³ Calvino (1991, p. 15) sottolinea però anche il ruolo determinante della scuola, la citazione infatti continua così: «Tranne che a scuola: la scuola deve farti conoscere bene o male un certo numero di classici tra i quali (o in riferimento ai quali) tu potrai inseguire riconoscere i 'tuoi' classici. La scuola è tenuta a darti degli strumenti per esercitare una scelta; ma le scelte che contano sono quelle che avvengono fuori e dopo ogni scuola».

1995, p. 53 in Lombello Soffiato 2014, p. 8). La particolare situazione nella quale ci troviamo con i bambini, lettori inesperti, e le evidenze dei possibili punti problematici per la comprensione dei testi (la decodifica e la comprensione del linguaggio, il riferimento all'enciclopedia condivisa e al vissuto personale, la possibilità di comprendere gli impliciti, la possibilità di ricostruire legami intratestuali e tra testi diversi...) rendono ancora più chiara la distanza tra un testo come *La Divina Commedia* e le possibilità di ricostruire significati plausibili da parte di bambini di 9 o 10 anni. Si apre quindi un'altra questione: i bambini possono avere accesso a un testo come *La Divina Commedia*, oppure le conoscenze enciclopediche richieste e la lingua utilizzata sono così lontane dalle loro possibilità da suggerire di rimandare l'incontro con uno dei fondamenti della nostra cultura?

Forse è possibile rispondere ad entrambe le questioni ragionando sulle possibili e necessarie mediazioni, cautele e restrizioni degli obiettivi. Vi sono state esperienze positive nelle quali bambini molto piccoli si sono appassionati a letture dantesche: Camodeca (2016)⁴ racconta l'entusiasmo della nipotina di appena tre anni e l'illustratore Antonio Rubino ricorda di essersi appassionato alla *Divina Commedia* ad appena 4 anni.⁵ In questi casi le mediazioni, che hanno reso possibile e interessata la partecipazione da parte dei piccoli, sono state lo stupore per le illustrazioni di Gustave Doré (Rubino), la sonorità dell'orale (nipote di Camodeca) oltre che, in entrambi i casi, il forte legame affettivo (lettura da parte della nonna nel caso di Camodeca / lettura da parte del padre nel caso di Rubino). Una sicura utile mediazione si rivela spesso, nel caso della *Divina Commedia*, proprio il recupero della sua trasmissione attraverso la forma orale anziché quella scritta, tradizione alla quale si deve la sua fortuna popolare.⁶ Il suono, il ritmo e quindi, in sostanza, l'aspetto poetico della *Commedia* sono una caratteristica determinan-

⁴ «Al contrario: fidiamoci della lingua di Dante, lasciamo parlare direttamente la sua poesia. I bambini piccoli non si spaventano davanti alle parole che non conoscono, ma si incuriosiscono, si divertono; oppure, come nel caso riportato, ne avvertono inconsciamente l'incisività, la forza emotiva, perfino - e qui azzardo - il valore estetico. [...] Allora dico: osiamo, purché esperienze simili a quella esposta avvengano in un clima di spontaneità, senza che ci sia da parte nostra l'intenzione di forgiare dei super bambini o tante bertucce ammaestrate da esibire agli ospiti. E se invece il "pargolo" manifesta subito una reazione di rigetto, non sentiamoci contrariati e delusi. E, soprattutto, non ci venga in mente di insistere!» (Camodeca 2016).

⁵ Boccardo (2021b, p. 188, da Fava 2014, p.114) riporta il ricordo di Rubino: «Senti oggi, senti domani, quei versi mi rimasero impressi nella memoria: imparai a ripeterli pappagallescamente parola per parola. [...] Avevo perfino la furberia di seguire col dito le parole. [...] Gongolavo dalla gioia: lo spettacolo di un bimbo di quattro anni che leggeva correttamente dei versi così difficili [...] otteneva un grande effetto».

⁶ Sulla fortuna orale della *Commedia* anche nelle canzoni contemporanee si veda Della Corte (2021).

te nel presentarla ai bambini. Sarà quindi fondamentale la mediazione dell'adulto esperto e appassionato che eventualmente vorrà leggere (o declamare, nel caso in cui li conosca a memoria) alcuni versi della *Commedia*, avendo l'accortezza di selezionarli tenuto conto sia della significatività (per contenuto) sia della comprensibilità (anche se sommaria, nel loro senso generale).

Anche Montessori (2021)⁷ riferisce alcuni esperimenti nel presentare la *Divina Commedia* a bambini e ragazzi tra i 10 e i 14 anni, attraverso una mediazione minima e con l'obiettivo dell'incontro diretto con la poesia. Si tratta dapprima di occasioni informali che hanno coinvolto bambini e ragazzi che si trovavano a casa sua e, successivamente, di una sperimentazione con un altro gruppo. Il punto di partenza è stata una rapida presentazione dell'episodio del Conte Ugolino, come di un uomo costretto a morire di fame con i suoi figli, è seguita la dettatura continua dei versi del canto XXXIII dell'*Inferno* (senza segnalare gli a capo); i ragazzi hanno poi osservato e scoperto la struttura metrica attraverso l'ascolto del ritmo all'orale. Questa attività è stata da stimolo per l'avvio allo studio della poesia e della metrica. Successivamente i ragazzi, spontaneamente, hanno cominciato a leggere ad alta voce i versi e a volerli imparare a memoria; le parole dei versi sono state poi scritte su dei cartoncini che sono stati ricomposti per ricreare i versi originali. Dopo un lungo periodo di studio autonomo, i ragazzi hanno sentito la necessità di "fare il teatro di Dante". Leggiamo le intenzioni dell'esperimento nelle parole della stessa Montessori (2021, pp. 69-70):

Cominciai a voler presentare Dante ai bambini, e nel farlo ero incerta del successo dell'esperimento; però ero senza dubbio spoglia di quel pregiudizio secondo il quale il bambino sarebbe incapace di comprendere cose molto elevate, e anche ero spoglia dell'altro pregiudizio che considera un sacrilegio avvicinare ciò che c'è di più alto come produzione del genere umano al bambino. Credo, anzi, l'opposto: le cose elevate devono essere date al bambino, il quale ha uno spirito di semplicità e di intuizione che permette alle cose di penetrare in lui, anche quelle che qualche volta possono sembrare all'adulto oscure. Il bambino ha non soltanto questa chiarezza di grande e limpida luce, ma ha un fuoco interno che si accende ad ogni cosa grande che lo tocchi, e per questo volli provare soltanto una cosa: la via per far penetrare la comprensione di Dante nella mente infantile, vale a dire un metodo affinché qualche cosa di molto difficile fosse insegnato e spiegato.

Montessori quindi, anche in questo caso, evidenzia che la mediazione da parte dell'adulto deve essere minima e il contatto con l'opera diretto: «Dante non mescolato con l'insegnante è il Dante grandioso e

⁷ Si tratta di un testo nel quale sono raccolte la conferenza a Barcellona del 13 giugno 1933 al XVIII Corso Internazionale e la conferenza del 17 novembre dello stesso anno, tenutasi a Londra per il XIX Corso Internazionale.

venerabile che si ritiene i fanciulli non possano comprendere» (Montessori, 2021, p. 73).

Maria Federici Agamben (Montessori 2021, pp. 126-127), commenta l'esperimento dicendo che si è trattato di *dare* Dante ai bambini più che di spiegarlo: «Un giorno, dunque, Dante è *dato* ai fanciulli; i fanciulli scrivono sui loro fogli, sotto la dettatura pacata e semplice, i versi. Non ci sono spiegazioni se non per le espressioni fuori dell'uso comune e del linguaggio del nostro tempo. Non ci sono spiegazioni di concetti segreti».

È possibile solo un rapporto diretto con il grande classico oppure le riscritture e le mediazioni possono dare un loro contributo alla diffusione dell'opera? Cantatore (2015, pp. 101-102) si esprime a favore delle altre forme testuali che permettono al classico di continuare a parlarci:

Non può e non deve bastare la fin troppo abusata citazione calviniana secondo cui 'un classico è quel libro che non ha mai finito di dire quel che ha da dire.'⁸ Sarà semmai utile e interessante spingere alle estreme conseguenze questa formula per suffragare l'esigenza, l'opportunità e la legittimità di riscrivere i classici dando loro modo di parlarci sempre di più. [...] In questa prospettiva vorremmo arrivare a considerare la riscrittura [...] come un vero e proprio genere letterario, fondamentale suscitatore di metamorfosi testuali che mantengono in vita un'opera-monumento del passato.⁹

Le riscritture e le riduzioni per bambini di opere classiche hanno una lunga e problematica storia,¹⁰ e il loro utilizzo didattico è molto controverso.¹¹ Occorre qui mettere in evidenza almeno tre punti problematici della pratica delle riduzioni e degli adattamenti per bambini e ragazzi: la distanza dal testo originale¹² (in termini di lontananza dallo stile, dalle intenzioni dell'autore, della selezione di episodi e contenuti); la qualità

⁸ Calvino (1991, p. 13).

⁹ Per una panoramica sulle riscritture dei classici rivolte a ragazzi in Italia si veda il paragrafo "Le riscritture oggi in Italia" (Cantatore, 2019, pp. 256-264).

¹⁰ In Boccardo (2021b) si trova la ricostruzione di alcuni tentativi di avvicinare i ragazzi a Dante nelle diverse epoche, dalla primissima testimonianza sul quaderno di Piero di Lapo Mazzei, datata 1399, fino agli anni '20 del Novecento. Per una rassegna delle ultime riduzioni e riscritture dantesche si vedano Antonelli (2021a) e De Santis (2021a, 2021b).

¹¹ Blezza Picherle (2020, pp. 41-42) esprime molto chiaramente la sua contrarietà per quanto riguarda la riscrittura di classici attraverso le modifiche allo stile, anche quando si tratti di una riscrittura d'autore, come nel caso della riscrittura dei *Promessi sposi* ad opera di Umberto Eco (2010), definita una «riscrittura veramente sconcertante».

¹² Bisogna tenere conto anche del fatto che si tratta di un primo incontro con l'opera, non ha senso quindi proporre riscritture in forma di parodie o che stravolgano il punto di vista, perché potrebbero essere comprese solo potendole confrontare con l'originale. Si veda ad esempio Fornara (2021, p. 95): «le riscritture, infatti, così come le parodie, hanno senso solo se si conosce prima l'originale, altrimenti non se ne capisce il senso e non si coglie il valore del rovesciamento».

del testo di arrivo (sotto tutti i punti di vista: dei contenuti, della lingua, delle illustrazioni, dell'edizione); lo scopo di tali riscritture (quale aspetto dell'opera intendono comunicare?). Bisogna anche aggiungere che, in epoca moderna, il mercato editoriale funziona sempre più sotto la spinta di libri d'occasione, destinati a sparire dalle librerie e dai cataloghi nel giro di pochissimo tempo, tali pubblicazioni rischiano quindi di ridursi a vere e proprie operazioni di marketing.¹³

Come è possibile orientarsi in un panorama così multiforme? Cantatore (2019, p. 263) suggerisce di guardare alla riscrittura come a un altro testo, legittimo, del quale è necessario valutare la qualità:

Occorre che lo sguardo critico dell'esperto di letteratura per l'infanzia si soffermi sulle caratteristiche linguistiche, stilistiche e narrative nelle riscritture non facendosi condizionare dal mito astratto della fedeltà all'archetipo, ma badando alla coerenza e al funzionamento della riscrittura al suo interno e nella sua autonomia, considerando la sede editoriale, il taglio della collana in cui viene inserita, il profilo dei possibili destinatari, il corredo iconografico con il quale condivide il racconto e, soprattutto, la qualità della scrittura.

Sono molti quindi i dubbi che abbiamo sollevato rispetto all'opportunità di presentare Dante alla scuola primaria,¹⁴ eppure resta forse una buona ragione per provarci, con tutte le cautele del caso e decidendo, di volta in volta, se favorire l'incontro con l'originale attraverso una mediazione orale o servirsi di buone riscritture. Non sono molti gli autori che, come Dante, fanno parte della nostra cultura in maniera così pervasiva in tutti i suoi aspetti. Dante, come poeta e come personaggio, è entrato a far parte dell'immaginario, non solo nelle opere d'arte, ma anche come icona in messaggi pubblicitari ed etichette di prodotti;¹⁵ alcuni episodi e alcuni versi sono entrati a far parte del nostro linguaggio quotidiano. I bambini vivono già immersi in un mondo

¹³ Blezza Picherle (2020, p. 40): «Purtroppo l'idea di adattare, ridurre e trascrivere le grandi opere è un trend che non ha subito arresti, anzi l'editoria contemporanea l'ha incrementato, perché questi libri, grazie alla loro fama, garantiscono vendite e guadagni sicuri. [...] L'aspetto che lascia più perplessi è la mancanza di rispetto dei piccoli e giovani lettori, ai quali vengono proposte rielaborazioni veramente scadenti, che non sembrano avere a monte un'idea serie e "scientifica" di letteratura per l'infanzia».

¹⁴ Si veda ad esempio Fornara (2021, pp. 94-96): «Ho visto proporre in classi di scuola primaria versi tratti dalla *Commedia* di Dante (anche in modo accattivante e coinvolgente, per carità) [...] Che cosa può capire una bambina o un bambino di scuola primaria leggendo testi che richiedono un patrimonio di conoscenze (storiche, letterarie, linguistiche, più in generale enciclopediche) che normalmente un individuo inizia a costruirsi molto più avanti e con lenta gradualità, a partire dalla scuola secondaria? [...] Insomma lasciamo stare Dante e i *Promessi Sposi* (almeno in linea di massima, perché qualche eccezione si può sempre ammettere: dipende tutto dal "come" e dal nostro livello di consapevolezza)».

¹⁵ Per la fortuna dell'immagine di Dante anche come immagine pop si vedano Antonelli (2021) e Antonelli, Milone (2021).

che ha origini “dantesche”, delle quali però non hanno consapevolezza. Potrebbe essere interessante quindi andare a ricercare tali tracce ponendosi alcune domande. Chi è quel signore con il berretto rosso sull’etichetta dell’olio e sulla moneta da 2 euro? Perché in città ci sono dei cartelloni pubblicitari della stagione teatrale¹⁶ con una frase che tutti conoscono (“Uscimmo a riveder le stelle”)? Da dove viene il verso di quella canzone estiva di qualche anno fa che diceva “Lasciate ogni speranza voi che entrate”?¹⁷ Il senso principale di presentare Dante e la *Divina Commedia* ai bambini potrebbe quindi essere questo: introdurli alla consapevolezza della cultura nella quale vivono immersi, cominciare a decifrare le radici di discorsi conosciuti e condivisi nella comunità.

2. Possibili percorsi e strumenti

Occorre ribadire che l’incontro con i classici, in particolare con Dante, nell’economia del tempo dedicato all’educazione alla lettura, dovrebbe costituire uno dei momenti di un programma più complesso che comprenda altri autori di qualità e opere contemporanee, di generi diversi, che si rivolgano direttamente ai ragazzi. È importante che per ogni proposta si cerchi con attenzione di individuare gli elementi di contatto con la vita, l’esperienza, i bisogni, le competenze dei nostri alunni, evidenziando il rapporto tra l’opera e la cultura in senso più ampio (fumetti, canzoni, film, pubblicità, arte ecc.). Se si decide di avvalersi della mediazione di alcune riscritture o riduzioni, è importante esplicitare ai bambini il dialogo tra l’opera originale e la riscrittura, facendo di tanto in tanto sentire “la voce” dell’autore che ha ispirato la riscrittura. La scelta del testo che può offrirsi da mediatore rispetto all’opera originale dovrà prima di tutto essere orientata da criteri di qualità, oltre che dell’aspetto grafico (molto rilevante nel caso di libri rivolti a bambini), anche linguistici e stilistici:

è proprio sull’uso delle singole parole, sulla loro qualità /varietà e sul ritmo del periodare che deve concentrarsi la nostra attenzione quando valutiamo queste riscritture, e non sulla fedeltà quantitativa all’originale. Dobbiamo essere persuasi di trovarci di fronte a opere distinte, un archetipo e una riscrittura, esse hanno in comune solamente una storia, ed è anche questa la forza del classico (Cantatore, 2019, p. 260).

¹⁶ Si tratta dei cartelloni del Politeama Rossetti di Trieste per la stagione 2020 / 2021.

¹⁷ Gabbani, *Tra le granite e le granate*. Sul tema di Dante nelle canzoni si veda Coveri (2021).

Inoltre, la scelta dovrà essere adeguata rispetto al livello di competenza di lettura (e di esperienze e di conoscenze) dei propri alunni e in relazione con uno scopo chiaro da parte del docente. Quale aspetto di quell'opera si intende privilegiare: far conoscere l'immaginario? Far conoscere alcune vicende e alcuni personaggi? Riprendere alcuni elementi linguistici? Introdurre a una cultura condivisa? Se il testo-mediatore scelto è di per sé un buon testo è possibile che abbia un ruolo positivo nello stimolare l'approfondimento con l'opera originale o, addirittura, potrebbe accendere il desiderio di dialogare con l'opera attraverso ulteriori riscritture. Come ha detto Gabriella Armando delle Nuove Edizioni Romane:¹⁸ «solo coloro che si saranno innamorati di un adattamento di qualità e che non saranno stati demotivati da esercizi di lettura un giorno, magari in uno zaino, metteranno anche la grande opera» (Camorani, 2013).

È possibile individuare almeno due filoni attraverso i quali ci si può avvicinare a Dante già dalla scuola primaria concentrandosi su diversi aspetti. Si può scegliere di presentare la struttura della *Commedia* ed episodi e personaggi significativi, oppure si potrebbe proporre come punto di partenza un percorso focalizzato sulla lingua.¹⁹

2.1 La *Commedia*, storie e personaggi

Sono molte le riscritture e le riduzioni che hanno lo scopo di presentare a bambini e ragazzi la *Commedia*. Ne prenderemo qui in considerazione solo alcune, scelte per originalità o per alcune caratteristiche del linguaggio.

¹⁸ Alle Nuove Edizioni Romane si devono alcune riscritture di qualità di grandi classici, come nel caso delle opere di Piumini, *Il re dei viaggi Ulisse ed Enea cuore d'eroe*, ora ripubblicate da Giunti. Sull'importanza delle pubblicazioni del catalogo delle Nuove Edizioni Romane si veda Salviati (2021).

¹⁹ Può essere molto interessante anche immaginare un percorso sull'aspetto iconografico e artistico. Al di là di alcuni instant-book che sono usciti nel 2021 sul filone dei mostri e dei diavoli danteschi (tra i quali Guccinelli, Vaioli, Volpi (2021) dal quale può essere interessante la raffigurazione dell'Inferno), uno strumento approfondito e adatto all'età degli alunni è il numero della rivista artistica Dada dedicato a Dante (n. 64), nel quale si trovano percorsi artistici sia attraverso quadri classici, sia percorsi più ludici (il memory a p. 44) o creativi ("Caro mostro ti scrivo" a p.42). Per un percorso iconografico è da segnalare la versione manga della Divina Commedia: Nagai (2019) nella quale viene accostata la grafica tipica dei manga giapponesi alla ripresa citazionistica delle famose incisioni del Dorè. Per quanto riguarda la dimensione di Dante come uomo, come personaggio storico e come poeta possono essere utili strumenti Lange (2015), che presenta una grafica davvero accattivante e un'impaginazione sintetica, nella quale sono rappresentati gli elementi salienti della biografia dell'autore, e Vecchini (2010) su Dante bambino.

Non bisogna lasciarsi ingannare dal formato albo illustrato e dal ritratto dantesco trasfigurato in una specie di topo ritratto in copertina nell'opera di Aristarco e Somà (2021). Non si tratta di una banalizzazione per bambini piccoli e la qualità delle tavole che accompagnano il testo è davvero molto elevata. Molto originale l'operazione tentata da Aristarco²⁰ in un testo nel quale si mescolano le citazioni dai versi della *Commedia* con le riscritture di alcuni episodi, i riferimenti alla biografia del poeta, con contestualizzazioni e spiegazioni, fornendo al contempo, e in poche pagine, sia la presentazione dell'opera che un suo commento. Particolarmente interessante è poi il taglio autobiografico dell'opera: l'autore racconta il suo stupore bambino la prima volta che aveva sentito parlare della *Commedia* e il suo rapporto con la sua successiva emozionata lettura:

Avevo nove anni quando, per la prima volta, [...] qualcuno mi raccontò la trama della *Divina Commedia*, un poema del Trecento composto dal poeta fiorentino Dante Alighieri. Rimasi letteralmente «a bocca aperta». Una buona storia, si sa, innesca sogni, accende emozioni, ci insegna chi siamo, ci aiuta a diventare quel che vorremmo essere. E accende domande, tante domande, specie se ad ascoltare quella storia è un bambino. [...] La prima domanda che mi feci, quel giorno, fu: sono pronto ad ascoltare questa storia? (Aristarco, 2021).

Detti (2017, ma l'opera era già uscita nei primi anni '90) riscrive l'opera invece in prima persona re-interpretando la voce di Dante. A tratti vengono inserite citazioni dei versi originali ma i personaggi, a partire da Dante stesso, vengono completamente re-immaginati. Come spiega nell'introduzione, Detti, sulla base della testimonianza di Poggio Bracciolini, intende riportare alla luce un aspetto di Dante meno severo e più giocoso (2017, pp. 5-6): «ho immaginato Dante non severo come un vecchio e saccente professore, ma come un toscano, buontempone, ironico, pungente». Vediamo, riportando l'episodio dell'incontro con le tre fiere, il tono “giovanilistico” che viene dato al testo:

Altro che sogno! A sinistra c'era il felino dalla pelle maculata, a destra c'era il leone. Mi restava ancora una possibilità di scelta: a chi offrirmi come pranzo.

Ma ho la testa dura e non mi arrendo facilmente. [...]

Stavo per muovermi, mi accingevo perfino a fischiettare con finta aria di stratta una canzonetta, quando, proprio al centro, fra le due fiere, apparve una lupa. Non avevo speranza. La lupa era così magra che le si vedevano le costole e mi guardava in maniera tale da non lasciare dubbi: aveva una fame da lupa! (Detti, 2017, pp. 12-13).

²⁰ Aristarco si è cimentato anche in altre riscritture di classici, tra i quali ricordiamo *Il Decamerone*, *Sogno di una notte di mezza estate*, *L'Orlando Furioso*, *Cyrano de Bergerac*. È da poco uscito un suo saggio sulla necessità di continuare a leggere e far leggere i classici ai ragazzi (Aristarco, 2022).

Anche nel testo di Di Paolo (2015) la riscrittura della *Commedia* si accompagna alla citazione di alcuni versi dall'originale. L'autore sottolinea la difficoltà di comprensione della lingua originale e quindi la sua volontà di riscrivere l'opera in una lingua più accessibile:

In questo libro abbiamo provato a fare della *Commedia* un racconto più semplice, scritto nell'italiano di oggi, ma non dovete pensare che queste pagine siano sostituibili all'originale. Questa è solo una porta d'ingresso, il viaggio vero e proprio va fatto attraverso i versi di Dante, la loro complessità, la loro musica, perché la grande poesia ha una musica speciale e misteriosa, un ritmo che non si può riprodurre (Di Paolo, 2015, pp. 16-17).

Si veda la presentazione della porta dell'Inferno:

Con più fiducia, ora, Dante riprende il suo cammino. Ma bastano pochi passi per ripiombare nella paura. Alza lo sguardo e vede, su una porta, una scritta minacciosa che dice:

Per me si va ne la città dolente, / per me si va ne l'eterno dolore

«Da qui si entra nella città del dolore, la città dei dannati. Chi entra deve lasciare ogni speranza» (Di Paolo, 2015, p. 27).

E il confronto con i versi originali:

Per me si va ne la città dolente,
per me si va ne l'eterno dolore,
per me si va tra la perduta gente.
Giustizia mosse il mio alto fattore;
fecemi la divina podestate,
la somma sapienza e 'l primo amore.
Dinanzi a me non fuor cose create
se non eterne, e io eterno duro.
Lasciate ogne speranza, voi ch'intrate.
(*Inf.* III, 1-9)

Dal confronto si vede che l'autore ha preferito lasciare la formula originale solo per i primi due versi, scegliendo di modificare il nono. La traduzione del nono verso, nella quale viene tolto l'appello alla seconda persona plurale e sostituito da un *chi* indefinito, ne diluisce di molto la forza, e non permette di risalire all'originale, pur così diffuso anche nella contemporaneità anche se con piccole variazioni: "lasciate ogni speranza voi che entrate".

Un altro esperimento interessante, a un grado massimo di riduzione come esplicitato già dal sottotitolo *Divina Commedia di Dante Alighieri per bambini. Versi riassuntivi*, è Seriacopi, Levente Tani (2021), nel quale grandi illustrazioni a tutta pagina sono accompagnate da pochi versi in endecasillabi sciolti, con versione anche in inglese. Come si legge nell'introduzione:

Il desiderio era quello di condensare il resoconto del viaggio infernale, purgatoriale e paradisiaco [...] attraverso immagini accompagnate da versi «ri-assuntivi» dell'essenza del poema dantesco e delle principali «tappe» che lo costituiscono.

Il libro comincia con un appello diretto al lettore bambino per favorire l'immedesimazione:

Pensa, bambino, se ti ritrovassi
Solo e smarrito per una selva oscura
E se un amico ti venisse incontro
Per riportarti sulla via di casa
E per salvarti da tre brutte bestie
Che vogliono impedirti la salita
Della montagna dove nasce il sole

Da ultimo vorrei ricordare un libro meno recente: Vecchini, Vincenti (2009),²¹ si tratta di una riduzione in prosa con la citazione di alcuni versi originali, impreziosita da illustrazioni ad acquerello. Vediamo, anche in questo caso, una citazione dal testo, si tratta della presentazione di Caronte:

Ed ecco, sulla sua imbarcazione, venne verso la riva dove ci trovavamo, un vecchio bianco nella barba e nei capelli.

Era Caronte, il nocchiero delle anime, un demone che aveva il compito di traghettare i dannati da una riva all'altra del fiume.

E questi gridò: «Guai a voi anime malvagie! Scordatevi di poter rivedere il cielo! Io vengo per portarvi all'altra sponda dove finirete nelle tenebre eterne, tra le fiamme e il ghiaccio! [...]» (Vecchini, Vincenti 2009, pp. 14-15).

Versi originali

Ed ecco verso di noi venir per nave
Un vecchio, bianco per antico pelo,
Gridando: «Guai a voi, anime prave!
Non isperate mai veder lo cielo:
l' vegno per menarvi a l'altra riva
Ne le tenebre etterne, in caldo e 'n gelo.
E tu che se' costì, anima viva,
Partiti da cotesti che son morti».
(*Inf.* III, 82-89)

Si può notare, rispetto alle citazioni precedenti, come lo stile e il linguaggio non tentino la strada del giovanilistico, proponendo una trasposizione più fedele, a tratti più vicina a una parafrasi che a una riscrittura.

²¹ Ora disponibile anche in versione digitale con attività e alcuni capitoli letti ad alta voce (cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=vel2YcN1BBc>).

tura. Viene conservato l'attacco con funzione presentativa, la sintassi risulta piuttosto articolata (si veda la presenza dei numerosi incisi) e il lessico ricercato (*imbarcazione, nocchiero, malvagie*). Oltre alla fedeltà all'originale risulta qui apprezzabile lo stile classico, ma adatto ai bambini, della lingua esperta di Silvia Vecchini, poetessa e narratrice di ottimo livello.²²

2.2 Le tracce dantesche nella lingua contemporanea

Il tema della lingua dantesca, in rapporto al pubblico di bambini ai quali sono dedicati questi percorsi, rappresenta sia un limite che una possibilità: alcuni passi della *Commedia* sono davvero troppo difficili da comprendere appieno ma, nel contempo, alcune espressioni sono diventate elementi importanti nel nostro linguaggio, non solo nella tradizione scritta ma anche nell'oralità, a volte con piccole varianti. Come sottolinea Boccardo (2021a):

Sono proprio le dinamiche della tradizione orale, con i suoi inciampi e le sue approssimazioni, a spiegare la larga diffusione di varianti per questi versi divenuti proverbiali. Ad esempio “non *ti curar* di loro, ma guarda e passa”, molto presente in luogo dell'originario «Non *ragioniam* di lor, ma guarda e passa», riferito agli ignavi (*Inf.*, III 51). O “far tremare le vene *ai polsi*” invece dell'originario «le vene e *i polsi*» (*Inf.*, I 90), le cui attestazioni davvero non si contano, anche sui giornali e ora sui *social*. Così il verso è ripreso ad esempio in un testo del rapper Ghemon: «Ci siamo fatti tremare le vene ai polsi bevendo verità / a grandi sorsi» (*Crimine*, 2014).

Un volume che potrebbe accompagnare chi volesse intraprendere, nella scuola primaria o secondaria di primo grado, la strada della ricerca dell'origine dantesca di alcune espressioni tutt'ora utilizzate è quello di De Luca (2021), nel quale si ripercorrono numerosi canti dell'*Inferno*²³ a partire dalle espressioni che sono entrate nel linguaggio comune: «La lingua di Dante diventa così essa stessa narrazione: nella sua brevità è racchiusa l'aura, la leggenda, il sogno trasecolato del viaggio poetico più famoso dell'umanità» (De Luca, 2021, p. 11). Alcuni esempi

²² Vecchini (2010) ha scritto anche una biografia romanzata di Dante dodicenne, già innamorato di Beatrice, e dei suoi amici Lapo Gianni e Guido Cavalcanti, oltre che della futura moglie Gemma Donati. Per dare un assaggio dello stile e della lingua del volume riportiamo il passo sull'incontro con Beatrice: «Proprio quando stavo per rinunciare, d'un tratto la vidi. Era lei, Beatrice. Beatrice Portinari aveva la mia stessa età e abitava nel mio stesso rione. Quel giorno era bella come il sole. Rideva, scherzava e agitava il tamburello a passo di danza. Aveva un lungo abito di lana rossa abbottonato sul davanti e sopra portava una veste chiara senza maniche» (Vecchini, 2010, p.13).

²³ Per il *Purgatorio* e il *Paradiso* vengono selezionate due espressioni: «Ché perder tempo a chi più sa più spiace» e «L'amor che move il sole e l'altre stelle».

delle espressioni riprese dall'autrice, che è anche docente di italiano nella scuola secondaria, sono: «lasciate ogni speranza, voi ch'intrate», «senza 'nfamia e senza lodo», «non ragioniam di lor, ma guarda e passa», «vuolsi così colà dove si puote / ciò che si vuole, e di più non dimandare» (Canto III); «degno di nota» (Canto X); «e quindi uscimmo a riveder le stelle» (Canto XXXIV).

Vediamo ad esempio il capitolo dedicato all'espressione «E quindi uscimmo a riveder le stelle», citata anche in apertura di questo testo (*Par.* XXXIV, 139) proprio per la sua attualità. Dopo una descrizione di Lucifero e dei peccatori da lui divorati (Giuda, Cassio e Bruto), si passa al racconto della scalata del suo corpo da parte di Dante e Virgilio:

Giunti alle anche [di Lucifero], in corrispondenza del centro del mondo, Virgilio si capovolge, cambiando prospettiva, e inizia una lunga salita lungo le gambe del demonio.

Le anche di Lucifero sono una sorta di passaggio segreto che - come l'ingresso a Diagon Alley in *Harry Potter* - è in grado di farci tornare dritti sulla terra.

I due si ritrovano davanti a una parete di roccia: una volta entrati, camminano lungo una galleria scavata dal corso del fiume, dal quale, attraverso un'apertura tonda, rivedono, con sincera emozione, le stelle.

E quindi uscimmo a riveder le stelle.

Dante e Virgilio ritrovano il cielo e le sue bellissime stelle, ancora oggi simbolo di tutti i desideri umani.

L'espressione viene ancora utilizzata, in forma identica all'originale, quando facciamo riferimento a un momento di gioia, sopraggiunto dopo un periodo difficile; quando abbiamo superato il nostro piccolo "inferno" (De Luca, 2021, p. 149).

Dalla citazione sopra riportata si può notare come l'autrice cerchi di rendere accessibile a bambini e ragazzi le descrizioni salienti della *Commedia*, cercando anche paragoni con immagini a loro più vicine, come nel caso del topos del "passaggio segreto" presente non solo in *Harry Potter* ma anche in molti altri testi noti ai ragazzi (si vedano, ad esempio, l'armadio-passaggio per il mondo di Narnia, oppure il buco nell'albero per il passaggio nel Paese delle meraviglie). La spiegazione dell'espressione presa in considerazione viene quindi inserita nel suo contesto narrativo originale e successivamente attualizzata. In classe con i bambini si potrebbe anche procedere a ritroso, chiedendo ad esempio quali espressioni hanno già sentito e in qualche modo suonano familiari, per andare a cercare poi nel libro di De Luca la loro storia e per risalire, infine, alla lettura dei versi originali dai quali è stata tratta la citazione.

3. Un'esperienza con i bambini: fuori c'è Dante

Presso l'Istituto Comprensivo "Ai Campi Elisi" di Trieste, attraverso il progetto di lettura, abbiamo aderito alle manifestazioni previste il 29 ottobre del 2015 per i 750 anni dalla nascita di Dante, organizzando una manifestazione nella piazza centrale: piazza Unità d'Italia.²⁴ La preparazione della manifestazione è stata lunga e laboriosa e ha coinvolto diverse classi dell'Istituto, l'orchestra della sezione musicale e diverse istituzioni: il Comune di Trieste e il Servizio biblioteche istruzione e politiche giovanili, la Biblioteca civica Attilio Hortis, il progetto regionale LeggiAMO 0-18; per la documentazione dell'evento è stata coinvolta una classe di scuola secondaria ad indirizzo audiovisivo.²⁵ Il lavoro a scuola è stato organizzato nei mesi precedenti, prevedendo per le classi della secondaria di primo grado la presentazione di episodi scelti dalla versione originale della *Commedia*, per le classi della primaria, invece, un lavoro sulla riscrittura in versi ottonari *La divina avventura* per mano della filologa Francesca Gambino e di Enrico Cerni (Cerni, Gambino, 2014). Non entro qui nel dettaglio delle fasi del lavoro didattico che è stato portato avanti con i bambini,²⁶ anche perché ritengo che esperienze di questo genere vadano progettate su misura nei diversi contesti e in relazione ai diversi territori, mi interessa sottolinearne solo alcuni aspetti a riprova di quanto emerso in questo testo. Nel momento in cui abbiamo iniziato ad avvicinarci per la prima volta al personaggio storico di Dante, affrontando per sommi capi gli elementi salienti della biografia e con una rapida presentazione della *Commedia* (il tema del viaggio nell'oltretomba e la presenza delle guide; i tre ambienti Inferno, Purgatorio e Paradiso; il ripetersi

²⁴ La manifestazione, dal titolo "Dante a mezzogiorno" era stata indetta dal Centro per il libro e la lettura, dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Ministero dell'istruzione università e ricerca, Adi Compita competenze dell'italiano.

²⁵ Devo qui sottolineare che si è trattato di un lavoro reso possibile solo grazie alla generosità e alla collaborazione oltre che di colleghe e colleghi dell'I.C. Campi Elisi, con il consenso del Dirigente Gianfranco Angeli, delle bibliotecarie del Comune di Trieste Cristina Fenu e Mavis Toffoletto, alle quali vanno i più sinceri ringraziamenti. Desidero ringraziare anche Raimondo Pasin, il docente che ha guidato i ragazzi e le ragazze dell'Isis nautico Tommaso di Savoia - Galvani alla realizzazione dei video di documentazione e ha preparato il volantino dell'iniziativa, e la maestra Maura Scaramella, la musicista che ha collaborato con la classe per ritmare il rap che poi abbiamo cantato in piazza. Un estratto del video realizzato si può vedere sulla pagina Facebook della biblioteca civica Hortis all'indirizzo <https://www.facebook.com/watch/?v=524080815209175>.

²⁶ Personalmente ho lavorato con la classe IV C e con il gruppo di lettura dell'Istituto (9-13 anni). È possibile leggere alcune fasi della preparazione nei post del blog del gruppo di lettura Giovani Lettori all'indirizzo <https://giovani lettori.blog.wordpress.com/2015/11/02/fuori-ce-dante-come-e-andata-benissimo/>.

degli incontri con le anime che raccontano le proprie storie; l'incontro con alcuni versi dell'originale letti ad alta voce dall'insegnante, per assaporarne il suono e il ritmo), già dopo poche lezioni l'entusiasmo della classe era palpabile. La fonte maggiore della soddisfazione per i bambini è stata quella di aver potuto raccontare a casa che cosa stavamo facendo, ai genitori, a fratelli e sorelle, ai nonni e ricevere la loro rassicurante risposta: certo, Dante lo conosciamo anche noi! Tutta l'esperienza si è trasformata quindi in una sorta di "rito di passaggio" nel quale, forse per la prima volta, i bambini hanno avuto la percezione di essere ammessi al mondo culturale degli adulti, di poter in qualche modo appartenere a quel mondo, di poter discutere su storie, personaggi e linguaggi condivisi. Il percorso è continuato attraverso la lettura integrale in classe da Cerni, Gambino (2014), testo nel quale sono presenti, diversamente dalla consueta predilezione per il solo *Inferno*, anche il *Purgatorio* e il *Paradiso*, e vengono selezionati sapientemente gli episodi e i personaggi più noti al pubblico (Caronte, Minosse, Paolo e Francesca, Cerbero ecc.). I bambini, a gruppi, hanno poi scelto alcune strofe in particolare da recitare in piazza. Nel frattempo abbiamo svolto un'attività di scrittura collettiva attraverso la quale è stato inventato un rap dantesco, poi ritmato grazie alla collaborazione di una musicista professionista. I primi versi e il ritornello di quel rap, le cui parole sono state scelte dai bambini, rendono la sincerità di tutto il loro entusiasmo:

Rit:
Noi vi presentiamo Dante
Che di cose ne sa tante
Di cognome fa Alighieri
Di cantarlo siamo fieri!
Ciao Dante siamo noi
I tuoi fan i tuoi eroi
Tutti noi ti festeggiamo
Ed in coro ti cantiamo

Nel corso della manifestazione in piazza, sono stati letti ad alta voce 12 brani tratti dalla *Divina Avventura* e dalla *Divina Commedia*, nelle letture si sono dati il cambio i bambini e i ragazzi delle scuole secondarie, bibliotecari, attori o semplici cittadini che avevano deciso di aderire all'iniziativa. Le letture sono state intervallate da alcuni momenti musicali a cura dell'orchestra della sezione musicale della scuola secondaria L. Stock. L'evento in sé, attraverso la compresenza di persone di età diverse (oltre ai bambini e agli adolescenti di diverse età e ai loro parenti, sono stati accompagnati in piazza anche alcuni anziani da una casa di riposo) e con ruoli e professioni diverse (il sindaco, i docenti, i bibliotecari, gli attori, i comuni cittadini), ha ribadito il forte senso di appartenenza alla stessa comunità culturale.

Possiamo quindi confermare, in base a questa esperienza, le parole di De Santis (2021b, p. III):

L'unico buon motivo per cui un bambino o un ragazzino dovrebbe avvicinarsi prima del tempo a un classico linguisticamente e ideologicamente così lontano, anticipando le tappe dell'incontro scolastico con il testo originale, è forse questo: il desiderio di capire perché gli adulti lo amino e lo venerino tanto, al punto da farne un'icona pop. Perché, insomma, Dante sia diventato parte del patrimonio condiviso, tanto riconoscibile e riproducibile nelle sue sembianze, memorabile in certi suoi versi impressi nella memoria collettiva, ineludibile nelle tappe della conoscenza.

In conclusione vorrei riprendere il titolo di questo articolo. Se si desidera affrontare i "primi passi" con Dante, è necessario accompagnare i bambini per mano e predisporre percorsi affrontabili a partire da territori noti e non troppo impervi, avere chiari limiti, possibilità e curiosità dei bambini. Solo per mezzo di una mediazione accurata in ogni dettaglio, attraverso la scelta consapevole di strumenti, temi e linguaggi adeguati, potremo evitare il rischio di provocare repulsione o sottovalutazione e accompagnare, invece, i bambini a riconoscere le radici della cultura nella quale sono immersi.

Bibliografia

- Antonelli G. (2021a). *Popolare o pop, Dante ci risponde per le rime* <https://www.pressreader.com/italy/corriere-della-sera-la-lettura/20210103/281706912304682>
- Antonelli G., Milone F. (2021). *Dante pop*, in G. Frosini, G. Polimeni (a cura di) 2021
- Aristarco D. (2022). *Perché ci ostiniamo a leggere (e far leggere) i classici*. San Dorligo della Valle (Ts): Einaudi Ragazzi
- Aristarco D., Somà M. (2021). *La Divina commedia. Il primo passo nella selva oscura*. San Dorligo della Valle (TS): Einaudi Ragazzi
- Baccalario P., Sgardoli G. (2018). *Intervista. La responsabilità di ri-raccontare storie immortali*, in «LIBeR», 119, pp. 26-28
- Blezza Picherle S. (2020). *I "classici" per ragazzi, opportunità e problematicità*, in Comune di Trieste, *Da Giannetto a Mastro Remo. I libri per ragazzi della Civica di Trieste*, Trieste
- Boccardo G.B. (2021a). *Dante a Memoria* https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/Dantesi/02_Boccardo.html
- Boccardo G.B. (2021b). *Dante per ragazzi* in G. Frosini, G. Polimeni (a cura di) 2021
- Calvino I. (1991). *Perché leggere i classici*. Milano: Mondadori
- Camodeca C. (2016). *La Divina Commedia a tre anni?* <https://laricerca.loesch.it/la-divina-commedia-a-tre-anni/>

- Camorani M. (2013). *Intervista a Gabriella Armando, fondatrice di Nuove Edizioni Romane*, <https://www.raccontareancora.org/wp-content/uploads/2015/05/IntervistaGabriellaArmando.pdf>
- Cantatore L. (2015). *La riscrittura nella letteratura per l'infanzia. Note critiche su un genere letterario non secondario*, in «Rivista di storia dell'educazione», 2, pp. 99-111
- Cantatore L. (2019). *Le riscritture dei classici nella letteratura per l'infanzia*, in S. Barsotti, L. Cantatore (a cura di). *Letteratura per l'infanzia. Forme temi e simboli del contemporaneo*. Roma: Carocci, pp. 247-265
- Cerni E., Gambino F. (2014). *La divina avventura. Il fantastico viaggio di Dante*. Belvedere Marittimo (CS): Coccolebooks
- Coveri L. (2021). *Dante nelle canzoni*, in G. Frosini, G. Polimeni (a cura di) 2021
- Da Corte F. (2021). *Canzoni dall'Inferno*, La Lingua Italiana Treccani, 24 marzo 2021 https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/Dantesi/03_Della_Corte.html
- Dada, *Bullettin DADANTE*, anno XVI n.63 luglio-settembre 2021. Bologna: Ar-tebambini
- De Luca M. (2021). *Galeotto fu il libro. Dante nelle parole di tutti i giorni*. Milano: Mondadori
- De Santis C. (2021a). *In bella prosa o in versi diversi: la Commedia per i piccoli*, La Lingua Italiana, Treccani, 25 marzo 2021, https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/Dantesi/04_De_Santis.html
- De Santis C. (2021b). *Dante mignolo: Un'ampia scelta e qualche imbarazzo*, in «Il Mignolo, l'Indice per bambini e ragazzi», ottobre 2021, n.8, p. III
- De Santis C. (2021c). *Dal testo al testo: riscritture d'autore di classici della letteratura italiana per bambini e ragazzi*, in C. Giovanardi, E. De Roberto, A. Testa (a cura di), *Dal testo al testo. Lettura, comprensione e produzione*. Firenze: Cesati
- Detti E. (2017). *La Commedia di Dante*. Firenze: Giunti
- Di Paolo P. (2015). *La Divina Commedia*. Roma: La Nuova Frontiera Junior
- Eco U. (2010). *La storia dei Promessi Sposi raccontata da Umberto Eco*, III. Lorenzetti M., Torino: Gedi
- Fava S. (2014). *Dante per i bambini: percorsi tra riduzioni e riscritture nella prima metà del Novecento*, in «Ricerche di Pedagogia e Didattica - Journal of Theories and Research in Education», 9, 3, pp. 113-121
- Ferrieri L. (1995). *In teoria la lettura*, in L. Ferrieri, P. Innocenti, *Il piacere di leggere. Teoria e pratica della lettura*. Milano: Unicopli
- Fornara S. (2021). *Lettere a una maestra. Sull'insegnamento (non solo) dell'italiano*. San Dorligo della Valle (Ts): Einaudi Ragazzi
- Frosini G., Polimeni G. (2021), (a cura di). *Dante l'Italiano*, Firenze: Accademia della Crusca
- Gadamer H.G. (2001). *Verità e metodo*, a cura di Gianni Vattimo. Milano: Bompiani
- Guccinelli G., Vaioli L., Volpi M. (2021). *I mostri di Dante*. Firenze: Salani
- Lange H., Lange K. (2015). *Dante per chi ha fretta*. Firenze: Salani
- Lombello Soffiato D. (2014). *Le forme della narrativa: spazio educativo e progettualità pedagogica*, in M. Campagnaro (a cura di), *Le terre della fantasia. Leggere la letteratura per l'infanzia e l'adolescenza*. Roma: Donzelli Editore
- Marconi S. (2021). *Conigli e cuneesi al rum*, in «Il Mignolo», 10, pp. VI-VII

- Montessori M. (2021). *Dante con i bambini*, a cura di Paola Trabalzini. Brescia: Scholé ed. Morcelliana
- Nagai Go (2019). *La Divina Commedia*. Milano: Edizioni BD
- Salviati C.I. (2021). *Nuove Edizioni Romane. Libri che continuano a fare storia*. Firenze: Giunti
- Seriacopi M., Levente Tani M. (2021). *La Divina Commedia di Dante Alighieri*. Firenze: Mandragora
- Vecchini S., Vincenti A. (2009). *La Divina Commedia. Lo straordinario viaggio di Dante raccontato ai bambini*. Saronno (VA): Monti
- Vecchini S. (2010). *Dante e il circolo segreto dei poeti*. Roma: Lapis